

## ■ L'OPERAZIONE Sequestrato uno stabilimento e denunciate quattro persone Sigilli a officine non autorizzate

*Tre società operavano senza essere in possesso dei previsti permessi ambientali*

di PASQUALINO RETTURA

TRE distinte società (operanti sotto l'insegna del gruppo Mantella) oltre alla commercializzazione di veicoli industriali, svolgevano anche l'attività di officina meccanica, fabbricazione di rimorchi e semirimorchi, carrozzeria e verniciatura industriale. Solo la minima parte dello stabilimento era destinato all'esposizione e vendita dei veicoli, mentre la restante parte era occupato da una vera e propria filiera industriale appositamente creata per l'assemblaggio, saldatura e verniciatura dei mezzi. Erano presenti, infatti, un impianto robotizzato per saldatura e assemblaggio dei componenti metallici, una cabina di sabbatura e granigliatura, nonché diverse cabine per la verniciatura dei cassoni precedentemente assemblati.

Nonostante le attività svolte, nessuna delle tre società è risultata in possesso delle previste autorizzazioni ambientali rilasciate da Provincia e Regione.

Inoltre, da una verifica effettuata dall'Arpacal, è stato accertato che le predette società scaricavano i

Reflui  
industriali  
scaricati  
senza processo  
di depurazione



Il sequestro

reflui industriali prodotti direttamente nella rete consortile dell'area industriale di Lamezia Terme, senza sottoporli ad alcun processo di depurazione. Nel corso delle attività è stato inoltre individuato un piazzale, antistante allo stabilimento e non pavimentato, sul quale erano abbandonati ingenti rifiuti speciali, pericolosi e non, riguardanti parti meccaniche intrise di olii e grassi, pneumatici fuori uso, altri metalli ferrosi ed imballaggi, nonché diversi rimorchi, semirimorchi, autoveicoli e autocarri fuori uso, da avviare a demolizione.

Le attività di servizio consentivano, pertan-

to, di accertare - secondo le accuse - le responsabilità di 4 persone, tra amministratori e responsabili tecnici dello stabilimento produttivo, per plurimi reati in materia ambientale, e di sottoporre a sequestro preventivo il capannone sede delle suddette attività commerciali e le aree di pertinenza, per una superficie complessiva di circa 6.000 mq. e per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro.

Da qui è scattata la denuncia per le quattro persone ritenute responsabili di molteplici violazioni ambientali, oltre il sequestro di uno stabilimento industriale ubicato nell'area industriale Papa Benedetto XVI di Lamezia. L'operazione, coordinata dalla Procura di Lamezia, è stata eseguita dai finanziari del Noe di Catanzaro, dalla capitaneria di porto di Vibo Valentia e dalla sezione pg - aliquota ambiente - della Procura di Lamezia Terme. Il tutto nell'ambito di specifica attività d'indagine in materia di tutela ambientale e salvaguardia della salute pubblica, coordinata dal procuratore della Repubblica di Lamezia Terme, Salvatore Curcio e dal sostituto procuratore Marica Brucci. L'attività di indagine «riveste particolare importanza, perché si inserisce nel più ampio progetto predisposto dalla Procura di Lamezia attraverso una proficua sinergia tra militari del Gruppo della Guardia di Finanza di Lamezia Terme, dei carabinieri, della sezione pg - aliquota ambiente - della Procura della Repubblica di Lamezia Terme, con la quale si intende fronteggiare il grave fenomeno dell'inquinamento ambientale nell'area della piana di Lamezia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA